

La sinistra interna non partecipa. **Penati** dobbiamo aprirci ad altri strati sociali. A maggio la convenzione per il nuovo movimento

# Ds, Mirabelli eletto segretario «a tempo»

*L'ultimo congresso della Quercia gli affida la transizione al Partito democratico. I franchi tiratori votano contro*

Quercia, addio. I Ds ieri hanno eletto il loro ultimo gruppo dirigente prima dello scioglimento nel partito democratico. Una decisione sofferta che prepara la strada alla scissione della sinistra interna.

Eppure — il congresso di ieri lo ha dimostrato — i tormenti del partitone che fu comunista serpeggiano anche nella maggioranza fassiniana. E riverberano nei numeri che confermano Franco Mirabelli alla guida del partito. Il quale è sì stato eletto con 398 voti (73,3 per cento) sui 543 partecipanti all'elezione. Ma non ha potuto contare su tutti i consensi di cui disponeva sulla carta: contro la sua conferma si sono espressi in 109, a cui si devono aggiungere 36 schede bianche. È vero che, a dispetto degli annunci ufficiali, qualche esponente della sinistra interna ha ritirato la scheda elettorale e votato, presumibilmente contro. E tuttavia, l'ansia per il salto — se non nel buio nell'incerto — al teatro Smeraldo ieri era palpabile. Ed ha trovato un'interprete accorata nel ministro Barbara Pollastrini. Che pur nella convinzione della necessità del partito democratico, ha lanciato un appassionato appello all'unità.

Va detto che sul voto, insieme ai dubbi sulla grande politica, hanno pesato motivazioni più locali legate alla conduzione del partito. E così, il presidente della Provincia **Filippo Penati** non se la sente di dimenticare che «a

Milano abbiamo perso le elezioni per la scarsa discontinuità con il passato». E che soprattutto avanza seri dubbi sull'effettiva apertura del partito alla società: «Parliamo soltanto con quei pezzi di società civile che dicono quel che vogliamo sentire. Senza porci il problema vero, che è quello di dare nuova rappresentanza a pezzi di società importanti». Risultato: subito dopo la proclamazione dei risultati del voto, Mirabelli nei suoi ringraziamenti ha indicato come suo primo obiettivo il «continuare a lavorare per l'unità della mozione Fassino e della maggioranza». Cosa che gerarchicamente sembra venire prima del «continuare testardamente a cercare di convincere» la minoranza interna.

E così, il gruppo dirigente che esce dal congresso milanese dovrà affrontare una serie di esami a scadenza più che ravvicinata. Stando a quanto approvato nel documento finale del congresso, entro maggio si dovrà convocare una «convenzione cittadina» per

avviare la fase costituente del partito democratico, in cui i Ds rinunceranno a una parte della loro sovranità: su alcune materie ancora da definire, il partito delegherà «interamente poteri di indirizzo e di scelta a sedi di lavoro» aperte anche «alla margherita, alle associazioni e ai cittadini». In sostanza, è l'annuncio della costituzione delle nuove sezioni del partito democratico. Ma non è tutto. Il documento precisa che «in ottobre, in occasione dell'assemblea costituente del Pd, si potranno verificare i risultati politici del lavoro

svolto». Insomma, il nuovo gruppo dirigente è sorvegliato a vista.

Se la direzione eletta ieri segna la salda presa sul partito dell'europarlamentare Antonio Panzeri, che ha stretto con Mirabelli un proficuo patto politico, la segreteria che sarà nominata nelle prossimi

settimane rispecchia i nuovi rapporti di forza. Di stretta osservanza mirabelliana sono Matteo Bianchi, **Arianna Censi**, Sara Valmaggi e anche il segretario cittadino uscente Pierfrancesco Majorino. Già esponente della sinistra interna, ieri citando don Luigi Ciotti ed Enrico Berlinguer, ha garantito che «il partito democratico non sarà mai una forza moderata». In segreteria, l'eurodeputato Antonio Panzeri, già segretario della Camera del lavoro, potrà contare su Emanuele Fiano, Bruno Cerri e Gabriele Messina. Mentre i fedelissimi del presidente della Provincia sono Vinicio Peluffo e il sottosegretario alle Comunicazioni **Luigi Vimercati**. I liberal del partito incarnati da Erminio Quartiani potranno contare, nell'esecutivo diessino, su Piera Landoni. Mentre l'ex sovrintendente della Scala, Carlo Fontana, rappresenterà l'area socialista.

Ma intanto, la sinistra annuncia le prime tappe dell'agenda che dovrebbe portare alla costruzione del «nuovo soggetto socialista». Un appuntamento subito dopo Pasqua in cui affrontare tre «temi decisivi». E cioè, parola di Marco Cipriano, «la sostenibilità dello sviluppo, la necessità del ritorno del lavoro a fattore di mobilità sociale, un federalismo vero e non demagogico».

**Marco Cremonesi**

# 398

**I VOTI**  
con cui Franco  
Mirabelli  
è stato  
confermato  
alla segreteria  
dei Ds



